



LA VICENDA

La sparatoria nella quale fu colpito un 24enne dopo essere stato picchiato con calci e pugni sulla pista da ballo risale al 16 settembre 2018

LE INDAGINI

I presunti responsabili del pestaggio furono identificati dalle immagini di videosorveglianza interne alla discoteca acquisite dalla Polizia

Ferimento all'Orto botanico Tutti assolti: «Non erano loro»

Ancora senza un volto la gang che reagì a una spallata data per sbaglio

LE EX CASERME

In alto e a sinistra l'area delle cosiddette «Casermette» le ex strutture militari dismesse
Milano e Capozzi che ospiteranno il Parco della Giustizia
La nuova sede degli uffici giudiziari sorgerà nel quartiere Carrassi e comprenderà sei lotti per gli edifici con aule di udienze e cancellerie tutto intorno una grande zona verde con servizi per il quartiere

● Della «gang» che la notte del 16 settembre 2018, sulla pista da ballo della discoteca barese «Orto Botanico», aggredì - picchiandolo e sparandogli - un 24enne colpevole di aver dato per sbaglio una spallata a uno del gruppo di bulli, non facevano parte gli unici quattro che la Polizia identificò e che, a quattro anni dai fatti, sono stati assolti.

«Il fatto non sussiste» è la formula con la quale il gup Giuseppe Montemurro ha dichiarato la non colpevolezza (al termine del processo celebrato con il rito abbreviato) di Michele Ceglie, 38 anni, Raffaele Giammaria, 25 anni e Giovanni Casalino, 29 anni e ha prosciolto in udienza preliminare il quarto co-imputato, il 33enne Michele Delle Noci. I quattro rispondevano di concorso in lesioni personali pluriaggravate e detenzione di arma clandestina.

Stando alle indagini, coordinate dall'allora pm Francesco Bretonne (attualmente in Procura generale), un gruppo di una quindicina di persone, in gran parte mai identificati, dopo «un fortuito scontro tra la vittima e uno degli aggressori sulla pista da

ballo della discoteca», avrebbe aggredito il 24enne «colpendolo con schiaffi e pugni e sparandogli alla gamba con un'arma da fuoco e continuando a pestarlo nonostante fosse a terra ferito e perdesse sangue».

Il 24enne, cioè, si era casualmente scontrato con un ragazzo e, nonostante avesse anche chiesto scusa, fu violentemente aggredito. A un certo punto partì un colpo di pistola che ferì la vittima al ginocchio. Analizzando le im-

magini delle telecamere di videosorveglianza interne ed esterne al locale, i poliziotti riuscirono a identificare solo quattro dei presenti in quel momento, i quattro finiti poi alla sbarra. La Procura contestava loro anche di aver dato una testata al volto di un buttafuori, intervenuto a soccorrere il 24enne, e un pugno all'esterno del locale ad un'altra persona.

Il pm ne chiese l'arresto, rigettato dal gip. Propose appello ma anche i giudici del Riesame

non ritennero sufficienti gli elementi raccolti a stabilire chi avesse sparato e, soprattutto, se la persona armata fosse uno dei quattro. A carico dei quattro, però, in quella sede furono riconosciuti i gravi indizi sulle lesioni provocate dal pestaggio.

La Procura, dopo la richiesta di rinvio a giudizio, in abbreviato ha insistito per la responsabilità sulle lesioni, chiedendo per due di loro (Ceglie e Giammaria, assistiti dagli avvocati Carlo

Russo Frattasi e Libio Spadaro) la condanna a 2 anni e 8 mesi di reclusione, l'assoluzione per Casalini (difeso da Renato D'Erasmo) e il rinvio a giudizio per Delle Noci (assistito da Nicola Lerario).

Il gup ha assolto i primi tre e prosciolto il quarto, condividendo le tesi difensive secondo le quali non vi è prova che loro quattro avessero partecipato al pestaggio.

[Isabella Maselli]

ALTAMURA TRE ANNI DI RECLUSIONE PER UN 57ENNE E SUA MOGLIE 46ENNE IMPUTATI PER TENTATA ESTORSIONE E LESIONI AGGRAVATE

Picchia per soldi l'anziana mamma: condannato

●ALTAMURA. Buttò per terra la anziana mamma pretendendo soldi e, mentre la teneva bloccata afferrandola per il collo, sua moglie la colpiva con calci e pugni. Corrado Michele Basile, 57enne di Altamura, e la moglie barese Concetta Lorusso, 46 anni, sono stati condannati dal Tribunale di Bari alla pena di 3 anni di reclusione per tentata estorsione in concorso e lesioni personali aggravate. I giudici hanno riconosciuto anche 5mila euro di risarcimento per i danni morali alle due vittime (mamma e figlia

dell'aggressore), costituite parte civile nel processo con l'avvocato Attilio Triggiani.

La vicenda risale al 17 giugno 2017. I coniugi quella sera andarono a casa della mamma di Basile e, «assumendo un atteggiamento aggressivo e intimidatorio», avrebbero tentato di costringere la anziana a dar loro denaro. L'uomo pretendeva soldi per «far fronte a debiti della sua impresa individuale verso Equitalia», la carrozzeria di famiglia, ad Altamura, minacciando lei e la sorella. Le avrebbero prima aggredito

verbalmente con frasi come «se non mi date i soldi vengo e vi butto giù», «o mi dai i soldi o ti vengo ad ammazzare», «se chiami carabinieri torniamo e sarà anche peggio, non finisce qui», per poi aggredirle fisicamente, spingendo la sorella e danneggiando la porta d'ingresso della casa. La anziana mamma sarebbe stata picchiata con maggiore violenza. Il figlio l'avrebbe «afferrata al collo facendola rovinare al suolo e impedendole di muoversi, mentre la moglie la picchiava».